

* * *

Francesco credeva di peccare gravemente, se mentre pregava, era turbato da vani fantasmi. Quando ciò capitava ricorreva alla confessione per accusarsene subito. Durante una quaresima aveva fatto un piccolo vaso per utilizzare i ritagli di tempo e non perderne neppure uno. Ma un giorno, mentre recitava devotamente "terza", gli capitò di fermare per caso gli occhi su quel vaso e si accorse che l'uomo interiore era stato ostacolato nel fervore. Afflitto perché la voce del cuore diretta all'orecchio divino aveva subito un'interruzione, finita "terza" disse ai frati presenti: "Ah, lavoro inutile che ha avuto tanto potere su di me da deviare a se il mio spirito! *Lo sacrificherò al Signore* (cfr Sal 53,8) perché ha impedito il sacrificio diretto a Lui". Detto ciò afferrò il vaso e lo gettò nel fuoco, dicendo: "Vergogniamoci di lasciarci distrarre da fantasie inutili, quando nel tempo della preghiera, parliamo col Gran Re".

* * *

Il beatissimo Francesco custodiva con grande cura e sollecitudine la Santa e Signora Povertà, e non tollerava di custodire in casa neppure un vasetto di cui si potesse fare a meno, temendo che vi si introducesse l'abitudine di confondere il necessario con il superfluo. Era solito dire che è impossibile sovenire alla necessità senza servire al piacere. Raramente acconsentiva di cibarsi di vivande cotte, oppure acconsentendo, o le cospargeva di cenere o le rendeva insipide con acqua fredda! (...) Ovunque fosse ospite di notte non voleva pagliericci o coperte sul suo giaciglio, ma la nuda terra accoglieva le sue membra nude avvolte solo nella tonaca. Quando poi concedeva un po' di sonno al suo corpo fragile, spesso dormiva seduto e non disteso, servendosi per guancia di un legno o di una pietra. Accadde un giorno che, avendo mangiato un po' di pollo perché infermo, riacquistate alquanto le energie, si recò ad Assisi. Giunto alla porta della città, pregò un frate che era con lui di legargli una fune attorno al collo e di trascinarlo per tutte le vie della città come un ladro gridando: "Ecco guardate questo ghiottone che a vostra insaputa si è rimpinzato di carne di gallina!"

Accorrevano molti ad uno spettacolo così singolare e tra lacrime e sospiri esclamavano: "Guai a noi miserabili che viviamo tutta la vita per la carne, nutrendo il cuore e il corpo di lussuria e di crapule!" e così tutti compunti, erano guidati a miglior condotta da quell'esempio straordinario. (...) era magnificato da tutti e tutti ne cantavano le lodi, solo lui si riteneva vilissimo e si disprezzava cordialmente.

www.medjugorjegenova.it - info@medjugorjegenova.it



FEBBRAIO 2010

Le 2 colonne della Letterina

pellegrinaggi 2010 MEDJUGORJE in partenza da GENOVA e LIGURIA

Apparizione annuale a Mirjana:

16 MARZO - 21 MARZO 6 giorni € 270

Settimana Santa e S. Pasqua:

31 MARZO - 6 APRILE 7 giorni - € 310

Mese Mariano:

29 APRILE - 5 MAGGIO 7 giorni - € 310

29 MAGGIO - 4 GIUGNO 7 giorni - € 310

XXIX Anniversario:

22 GIUGNO - 28 GIUGNO 7 giorni - € 310

Festival dei giovani:

1 AGOSTO - 7 AGOSTO € 290; giovani 230

La quota comprende anche una **sosta intermedia IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'Andata che al Ritorno

Organizzazione Tecnica: Universal Italiana Tregi s.a.s.

Per informazioni: **Giovanni: 335.5863226** **Concetta: 340.5853453**



Cari figli, con amore materno oggi vi invito ad essere un faro per tutte le anime che vagano nella tenebra della non conoscenza dell'amore di Dio.

Per poter illuminare più fortemente possibile ed attirare quante più anime possibile, non permettete che le falsità che escono dalle loro bocche facciano tacere la vostra coscienza.

Siate perfetti ! Io vi guido con mano materna, con mano d'amore. Vi ringrazio.

La Madonna ci chiede di essere **“faro”** per tutte le anime che vivono nella tenebra della non conoscenza dell'amore di Dio.

Essere luce per gli altri è cosa ardua se, a nostra volta, non siamo totalmente illuminati dalla Fonte stessa della luce che è Dio.

La nostra Madre infatti ci mette in guardia: attenzione alle **“falsità che escono dalle vostre bocche”** che invece di illuminare, accrescono ancor più le tenebre a coloro cui ci rivolgiamo.

Ella ci chiede di essere **“perfetti”**, cioè essere veri, essere nella verità che è Gesù, che è il Vangelo, che è il Magistero della Chiesa e di non vivere di compromessi, ma di coerenza su quanto professiamo.

Se la luce che avremo in noi sarà forte, saremo testimoni efficaci; se la luce che è in noi è offuscata dalle tenebre, **“la nostra coscienza sarà messa a tacere”** e ancor meno saremo testimoni dell'amore di Dio.

Prendiamo molto seriamente questi inviti di Maria, la quale ha diritto, come **Madre**, di ammonirci per poterci guidare alla Verità. Ella fa appello, sì, alla nostra libertà, ma soprattutto alla nostra responsabilità di figli.



Così Gesù ha parlato a Sr. Faustina

“Perché ogni anima esalti la mia bontà desidero fiducia dalle mie creature. Esorta le anime ad una grande fiducia nella mia insondabile misericordia”. (Q III 1059)

“L'anima debole, peccatrice, non abbia timore di accostarsi a me, ed anche se avesse più peccati di quanti granelli di sabbia ci sono sulla terra, tutto sprofonderà nell'abisso della mia Misericordia”. (Q III 1059)

“Figlia mia, scrivi che quanto è più grande la miseria, tanto maggiore è il diritto che ha alla mia Misericordia, ed esorta tutte le anime alla fiducia nell'insondabile abisso della mia misericordia, poiché desidero salvarle tutte”. (Q III 1182)

“La sorgente della mia Misericordia venne spalancata dalla lancia sulla Croce per tutte le anime, non ho escluso nessuno”. (Q III 1182)

Spunti sulla vita di San Francesco

Tratto da: “365 giorni con S. Francesco” - Ed. San Paolo

Francesco, a somiglianza di Gesù, sentendo d'essere *nel corpo in esilio lontano dal Signore*, (cfr 2Cor 5,6), divenuto ormai all'esterno interamente insensibile ai desideri terreni per l'amore di Cristo Gesù, pregando senza interruzione si studiava d'aver sempre Dio presente. L'orazione era la gioia del contemplante, mentre, già fatto concittadino degli angeli, contemplava i loro arcani e con desiderio fremente ricercava il Diletto, dal quale lo separava soltanto la fragile parete della carne. (...) Lui stesso, poi, era sempre così sollecito ad immergersi nella preghiera che, camminasse o stesse fermo, faticasse o riposasse, sembrava che dentro e fuori sempre fosse intento a pregare.



In un sogno profetico Don Bosco vide che la Chiesa, simboleggiata da una navicella squassata dalla tempesta e attaccata da forze nemiche, raggiungeva la salvezza solo al di là di due colonne che reggevano l'una l'Eucaristia, l'altra l'Immacolata. *Questo sogno ci stimola a riflettere sul messaggio che il Santo Padre attraverso l'enciclica “Ecclesia de Eucharistia” e la lettera apostolica “Rosarium Virginis Mariae” ha dato alla Chiesa di questi tempi: l'Eucaristia come centro della nostra vita di fede e il S. Rosario quale arma potentissima per ogni credente.*